

# JULIET

art magazine

Poste Italiane Sp.A. Sped. in abb. post. - n. 7050 - EURO 9,00

n. 173 June 2015



# JULIET 173

## COPERTINA

Emilio Isgrò "Il Seme dell'Altissimo", opera scultorea in marmo bianco, installata all'ingresso Ovest dell'Expo di Milano, davanti al Padiglione Zero (courtesy Archivio Emilio Isgrò, Milano; ph Andrea Valentini)

## INTERVISTA

- 42 | Emilio Isgrò. Cancellazione e Restauro / Luciano Marucci
- 46 | Luca Maria Patella. Tra Identità e Totalità / Luciano Marucci
- 54 | English Breakfast [1.6], Lee Marshall, BSL Song-Signer / Matilde Martinetti
- 62 | Driant Zeneli. When Dreams... / Giulia Bartoluzzi
- 68 | Robert Inhof / Roberto Vidali
- 72 | Adrian Paci. Sguardo politico / Maria Vinella
- 75 | Leone Contini. *Imagined Menu* / Paola Bonino
- 77 | MCDA (Marche Centro D'arte) 2015. Intervista a Lino Rosetti / Nikola Cingolani

## FOCUS

- 50 | Xing Danwen. Ambiguità e utopia / Emanuela Zanoni

## FOTOCRONACA

- 52 | Fotocronaca 56. Biennale / Luciano Marucci

## RECENSIONE

- 56 | Arcangelo Sassolino. *Le materie e l'uomo* / Caterina Fior Cümpel
- 60 | Dario Chibaudou. *Il museo di storia innaturale* / Patrick Amine
- 70 | Contro l'infelicità / Ernesto Jannini
- 71 | Il carico della libertà / Liviano Papa
- 76 | Nelle trame del tempo / Eleonora Fiorani
- 74 | Alberto Di Fabio. *GeograficaMente* / Luciano Marucci
- 78 | Agnese Purgatorio. *Orizzonti nomadi* / Lucia Anelli
- 79 | Hanna Preuss. "Pavana per Antigone" / Maria Campitelli

## REPORTAGE

- 58 | Anarchia a Mendrisio / Emanuele Magri

## PRESENTAZIONE

- 64 | Collezione per il possesso / Liviano Papa

## FOCUS

- 66 | Vi racconto Colorfood / Eleonora Caravello
- 69 | Workevent. Business Plan / Sara Bidnost

## FOTORITRATTO

- 73 | Andro Merkù / Fabio Rinaldi
- 85 | Chiara Badinella e Fabrizio Affronti / photo by Luca Carrà

## RUBRICA

- 80 | Arte preziosa. Riccardo Zancano / Rosetta Savelli
- 81 | R.P.\* Marco Pierini / Angelo Bianco
- 82 | Ho Del Museo... / Angelo Bianco
- 83 | Catherine Morris. *Through feminist Lenses* / Leda Cempellin
- 84 | Giovanni Puiatti / Serenella Dorigo

## SPRAY

- 86 | Recensione mostre / AAVV
- 91 | "Zero peso specifico?" / Pino Boresta



Altri contenuti speciali su [juletartmagazine.com](http://juletartmagazine.com)



Gli articoli segnati da una nuvoletta stilizzata indicano che il servizio, arricchito di immagini o di video, si può trovare anche su Juliet Cloud Magazine, la nuova "app" scaricabile gratuitamente da [itunes.apple.com/it/app/juliet-cloud-magazine/id689986655](https://itunes.apple.com/it/app/juliet-cloud-magazine/id689986655)

# AGNESE PURGATORIO

## ORIZZONTI NOMADI

words **LUCIA ANELLI**

giornalista e docente, critico e curatore indipendente, è specializzata in arte contemporanea e comunicazione. Collabora con riviste nazionali di settore e ha pubblicato numerosi cataloghi d'arte e saggi critici.

Esistenza migrante, transiti, meraviglia, sedimentazioni narrative sono solo alcune gradazioni di una vita trascorsa a inseguire la purezza del silenzio e la dignità umana, in una estensione spazio-temporale sospesa e volutamente indefinita. Il lavoro dell'artista barese Agnese Purgatorio, errante per scelta, riflette sul senso di appartenenza e rievocazione, sintesi di cronache personali e loro implicazioni collettive, attraverso video-installazioni, collage digitale, fotografia e performance. L'artista opera per settori, seguendo un percorso di anamnesi che riaffiora man mano che il progetto si compie. Dalla consapevole percezione della storia, anche solo attraverso vibrazioni lontane, nascono i suoi capolavori, veri e propri imballi di memoria scartati con cura e premurosa attenzione al dettaglio, anche più minuto. Un verso, un volto incrociato, la musica evocata dal vento diventano parte integrante di un percorso a ritroso quanto proiettato verso un incanto futuro. Agnese Purgatorio, oltre a una proficua collaborazione con la storica galleria barese Bonomo, ha esposto in svariate parti del mondo, tra queste Barcellona, Parigi, New York, Zagabria, Australia, Tallin, Buenos Aires, Istanbul, Mosca. In programma, invece, una mostra a Milano con Alinari Contemporary, a Lipari dove presenterà due video per il festival della Fondazione HorcinusOrca e la presentazione della nuova videoperformance dal titolo "Camouflage" a New York, presso la Gallery Onetwentyeight. L'utilizzo di diversi media le consente una interazione tra esperienza individuale e ricaduta sociale, tra ricerca esclusiva e osmotica cooperazione pubblica, sempre predisposta ad accogliere stimoli in grado di produrre lavori ciclici, che si autoalimentano di vissuti e contaminazioni emozionali. L'artista si pone in cammino da diversi anni, un viaggio concreto e mentale che la scorta ovunque ci sia sintopia d'intenti, senza una meta stabile, che non prevede risoluzione, piuttosto si dinamizza con il suo evolversi, un inanellarsi di conoscenze, raffronti, innesti, attraversamenti. La gente, le storie, il territorio - con le sue identità e il suo negarsi - le ferite e le cicatrici, i sogni e la polvere sono elementi chiave nel processo di apprendimento e catarsi dell'artista, affascinata dalla precarietà clandestina dei popoli. L'ultimo lavoro, "Learning by Heart", viene presentato per la prima volta in una personale alla Podbielski Contemporary di Berlino ed è



"Learning by heart", courtesy Podbielski

incentrato sul genocidio e l'esodo del popolo armeno, sulle cui tracce l'artista traversa terre dai confini forzati, gole di sabbia e verità taciute fino a ricongiungersi alla sua costa natia, approdo e salvezza impreveduta. A Bari, infatti, un manipolo di esuli reduci dallo sterminio turco fondarono nei primi anni '20 del secolo scorso un villaggio, quartiere del poeta Hrand Nazariantz, i cui versi guidano l'intenso video "Rimani mi dicesti ed io restai". Incantevole "J'ai utilisé la mémoire", tributo video-performativo dall'essenza fiorita, dedicato alle donne armene sopravvissute, fragili e fiere creature che schiudono ali screziate come farfalle tra le pietre.

Tecnica prediletta, il collage digitale intensifica il senso dell'immagine attraverso commistioni e scenografie ibride. Così, le sue ultime creazioni prendono vita tra le macerie di un cinema teatro pugliese abbandonato, affiorano grottesche

figure stilizzate d'epoca che inneggiano alla sorda indifferenza sociale dinanzi allo sterminio, inquietanti liste di numeri scalfiti sui muri, il corpo oggetto alla mercé del consumo dissolto. La raffinatezza del lavoro della Purgatorio si coniuga a un connaturato lirismo di fondo, che implica una compenetrazione emotiva, in grado di stemperare l'asprezza concettuale in petali di rosa, diluire messaggi acuti con la levità di un candido panno di lino che avvolge spine. Tutto attraverso stratificazioni percettive e iconiche, che si leggono con lo stesso ritmo cadenzato con cui l'artista innesta sé stessa e il suo corpo tra le pieghe della storia tessuta.

Perché oltre la nebbia che offusca l'orizzonte e strozza ogni speranza, la meraviglia non abbandona mai lo sguardo, sempre proiettato al di là della seducente linea d'orizzonte.

"J'ai utilisé la mémoire", videoperformance

